

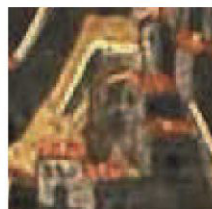
## SCHEMA 23

## BERGAMO ALTA - S. MICHELE AL POZZO BIANCO

■ 22 S. MICHELE AL POZZO BIANCO PAROCCHIA.

■ 22 S. MICHELE AL POZZO BIANCO PAROC. <sup>A</sup>

■ 22 S. MICHELE AL POZZO BIANCO PAROCHA



**Cenni storici.** La chiesa viene citata per la prima volta nel testamento di Taidone, nobile longobardo che nel 774 d.C.<sup>320</sup> destina dei beni alla “*Basilica di S. Arcangelo Michele fuori le mura della città di Bergamo*”. Ma i reperti archeologici la farebbero risalire a prima dell’VIII secolo e l’attuale cripta potrebbe coincidere con le fondamenta del sito originario. La consacrazione è avvenuta all’inizio del IX secolo e l’appellativo “*del Pozzo Bianco*”<sup>321</sup> compare già in alcuni documenti dell’anno 905: ciò è quasi sicuramente dovuto alla pietra circolare bianca, posta alla base del sagrato e sul crocicchio tra via Osmano e via Porta Dipinta, che indica il luogo dove sorgeva l’antico pozzo “*bianco*” per il colore dell’anello in pietra che circondava la bocca, oltre al fatto di volerla distinguere da quella omonima, benché sorta successivamente, ma posta nel cuore del borgo (13). La sua struttura viene modificata nel XII e nel XIII secolo, per venire definita nel Quattrocento, anche se numerose sono state le modifiche successive. Posta a capo di una vicinia e Parrocchia per molti anni, fortunatamente non viene sconsacrata e nel 1805 viene definitivamente annessa alla Parrocchia di S. Andrea Apostolo (21)<sup>322</sup>. La chiesa è a pianta rettangolare, con un perimetro non perfettamente regolare: la navata è divisa in tre campate da due ampi arconi ogivali quattrocenteschi, aggiunti a strutture preesistenti, che conducono alle tre cappelle di testa. Il fronte e il campanile non sono quelli originali, in quanto pesantemente riadattati in fogge romaniche nel 1915<sup>323</sup>. Tra i vari santi si venerava in particolare modo S. Donnino, invocato contro le morsicature dei cani, che faceva affluire molti agricoltori non solo bergamaschi. Le sue storie sono dipinte sulla facciata della casa a sinistra della chiesa, sede del vicario<sup>324</sup> e della confraternita laica sorta nel 1266 a scopo caritatevole<sup>325</sup>: la sua opera consisteva nell’elargire frumento e vino a Pasqua, Pentecoste e Natale e garantire due doti l’anno a fanciulle ritenute meritevoli<sup>326</sup>.

**Lettura del sito sulle opere.** Nelle piante la si riconosce subito perché posta sulla salubre altura del colle dei Bonghi (L, Belfante dei Rivola), ricco di orti, viti, biade, alberi da frutto e fiori<sup>327</sup>: il rilievo è contenuto dalla muraglia medioevale, tra la porta *Sub Foppis* (AA) a sinistra e il complesso monastico di S. Agostino (23) a destra. Il disegno in più attraversa il piccolo colle con un viottolo, che forse è stato tracciato successivamente rispetto alla data di esecuzione delle due tele. Le vedute permettono di riconsiderare le originali sembianze romaniche della chiesa, mentre nulla rimanda al pozzo o alla fonte, posti ai piedi della scarpata, e neppure all’oratorio di S. Giuseppe, eretto dai Padri Somaschi nel 1635 a fianco il Collegio della Gioventù: questo, ospitato nel palazzo dei nobili Passi, venne trasferito in S. Leonardo (60)<sup>328</sup> nel 1659, mentre l’oratorio rimase sul colle e venne curato dalla corporazione dei falegnami per tutto il Settecento<sup>329</sup>. Le due casupolette leggermente a valle, situate nel vicoletto, si riferiscono alla proprietà della famiglia Bonghi: si trovavano a destra della scaletta, eliminata nel 1909 e in parte inglobata nell’attuale pensionato delle suore Orsoline di Gandino<sup>330</sup>. La didascalia e la numerazione coincidono, anche se è ravvisabile un poco di indecisione su come abbreviare il termine Parrocchia. Il numero sulla tela del Museo è stato compromesso da una macchia liquida di cui si scorge l’ombra.

<sup>320</sup> S. Del Bello, *Indice*, Op. cit., p. 202.

<sup>321</sup> Per Del Bello de Puteo, S. Del Bello, *Ibidem*, n. 3, p. 203.

<sup>322</sup> R. Ferrari Giazzi, *Visitiamo insieme S. Michele al Pozzo Bianco*, Bergamo, 1996.

<sup>323</sup> S. Del Bello, Op. cit., p. 57.

<sup>324</sup> V. Zanella, Op. cit., p. 37.

<sup>325</sup> S. Del Bello, *Ibidem*.

<sup>326</sup> D. Calvi, *Delle chiese*, Op. cit., p. 23.

<sup>327</sup> G.B. Angelini, Op. cit., p. 46. Il Fornoni cita che un documento del 1095 “*la dice vicina ad un vigneto di cento tavole sul Monticello*”, in E. Fornoni, Op. cit., p. 296.

<sup>328</sup> M. Tentorio (a cura di Maurizio Brioli crs), *Saggio storico sullo sviluppo dell’ordine Somasco dal 1569 al 1650*, Archivio Storico Padri Somaschi, Roma, 2011, p. 310.

<sup>329</sup> G.B. Angelini, Op. cit., p. 50.

<sup>330</sup> Provincia di Bergamo.